

I Petit abécédair illustré di Georges Perec, 1969, è composto di 16 brevissimi testi narrativi la cui chiave viene data in fondo: ognuno di essi equivale semanticamente a un altro testo di poche sillabe che a sua volta equivale foneticamente alla successione d'una consonante e delle cinque vocali come nei sillabari: BA-BE-BI-BO-BU, CA-CE-CI-CO-CU, DA-DE-DI-DO-DU, e così via per tutte le consonanti dell'alfabeto.

Per esempio: PA-PE-PI-PO-PU è reso così: «Trasferitosi a Cremona, il Sommo Pontefice scruta con ansia il fiume che manda cattivo odore. Pape épie, Pò pua».

Un'operazione equivalente presenta in italiano maggiori difficoltà, dato che il rapporto fonetica-ortografia nella nostra lingua non permette varianti se non minime, e dato anche che i monosillabi sono più che scarsi, e soprattutto che pochissime parole finiscono in u. Ho tuttavia cercato di condurre l'operazione fino in fondo, per tutte le consonanti dell'alfabeto italiano (esclusa la Q). (...).

Mi sono tenuto rigorosamente alle serie tipo BA-BE-BI-BO-BU, senza altra libertà che quella di raddoppiare la consonante e la vocale. (...).

Italo Calvino

Italo Calvino

Piccolo sillabario illustrato

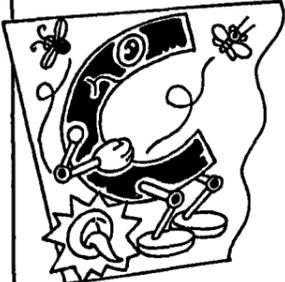
BA-BE-BI-BO-BU



Tutte le ragazze impazziscono per Bob ma egli sembra insensibile alle loro lusinghe. Saputo che Bob parte per una crociera in India, Ulrica decide d'imbarcarsi sullo stesso piroscafo, sicura che le lunghe giornate di navigazione saranno propizie alla conquista. All'amica Ludmilla, che le manifesta il suo scetticismo, Ulrica dice: «Vedrai. Appena riuscirò a sedurlo ti scriverò. Scommetto che sarà prima d'uscire dal Mar Rosso». Difatti, da Bad-el-Mandeb, Ludmilla riceve una laconica cartolina.

Bab. Ebbi Bob. U.

GIA-CE-CI-CIO-CIU



L'istituzione delle Comuni, nella Cina di Mao, si scontrò agli inizi contro gravi difficoltà. La distribuzione dei generi alimentari avveniva in modo irregolare e i magazzini di vendita al pubblico restavano talora completamente sprovvisti. Poteva succedere che una massaia che chiedeva allo spaccio la sua razione di legumi si sentisse rispondere che le scorte erano finite e che nel negozio vuoto non restava che il ritratto del primo ministro appeso al muro.

- Ci ha ceci? - Ci ho Ciu.

DA-DE-DI-DO-DU

Una giovane americana che studia bel canto in Italia non è molto dotata per il do di petto. Il maestro la implora che butti fuori la nota, e per essere più persuasivo, cerca d'esortarla in inglese a fare quanto lui le chiede.



- Dà, deh, di do! Do*!

* In inglese.

FA-FE-FI-FO-FU

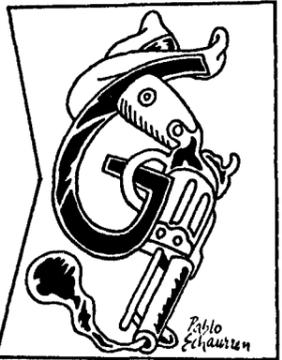


Difetto di registrazione o contraffazione intenzionale della voce, dal disco non si riusciva a riconoscere chi era l'attore comico che aveva inciso quello sketch. Ma bastò ascoltare la registrazione con un impianto hi-fi per non avere più dubbi.

- Fa fe' fi: Fo fu.

GIA-GE-GI-GIO-GIU

- Questa volta non mi scappi, Joe! - disse lo sceriffo -. Butta a terra le pistole, svelto! Non è il momento di metterti a gingillare!



- Già aggeggi, Joe? Giù!

GLIA-GLIE-GLI-GLIO-GLIU

Un erbivendolo toscano, sentendo che qualcuno si domanda se ha dell'aglio, risponde che i suoi agli sono sugosi come l'olio.



- Gli ha agli egli? - Gli ho agli, uhi!

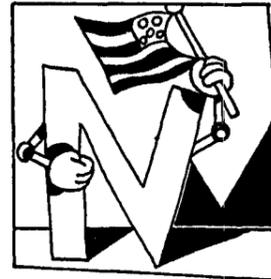
LA-LE-LI-LO-LU



Nei suoi inquieti amori con Nietzsche, Lou Salome avrebbe ben voluto provocare nell'amico una levitazione non solo spirituale ma anche fisica. Battendosi le mani sulla fronte, il filosofo le rispondeva che solo la sua mente era dotata d'ali per innalzarsi a volo.

- L'ale lì l'ho, Lou!

NA-NE-NI-NO-NU



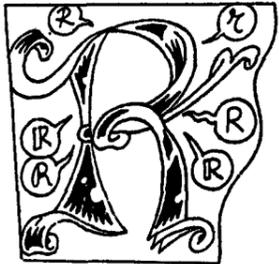
L'obiezione che veniva mossa alla nomina di Pietro Nenni a ministro degli Esteri era che egli non godesse della simpatia degli ambienti diplomatici americani. I suoi sostenitori controbat-

tevano questo argomento ricordando che poteva contare su molti amici alle Nazioni Unite.

- N'ha Nenni in ONU.

RA-RE-RI-RO-RU

Quando alla Segreteria delle Nazioni Unite fu insediato un birmano, c'era chi si domandava se la cattiva pronuncia della lettera «r», caratteristica degli orientali, non avrebbe causato difficoltà. Invece in pochi mesi U Tant dimostrò di padroneggiare benissimo la fonetica occidentale. E un amico se ne congratulò con lui, dandogli atto che ormai solo poche volte la pronuncia di una «erre» lasciava a desiderare.



- Rare erri «r» or, U.

SA-SE-SI-SO-SU

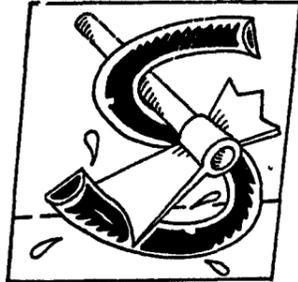


Per convincere il proprietario d'un night-club a scritturarla, una spogliarellista lo assicura della propria efficacia nel provocare l'eccitazione degli spettatori.

- Sa? Sessi isso su!

SCIA-SCE-SCI-SCIO-SCIU

Uno studioso di linguistica comparata, giunto in Persia per verificare alcune particolarità della fonetica indoeuropea, si avventura nel palazzo dello Scia. Un giannizzero gli intima d'uscire, avvertendolo che l'Imperatore ricorre ancora alla decapitazione mediante la scure. Con candore, lo studioso si limita a indicare l'oggetto della sua ricerca: l'origine delle desinenze in u nei dialetti della Campania preromana, particolarmente in quello degli Osci.



- Scia ha asce! Esci! Scio! - Osci u..

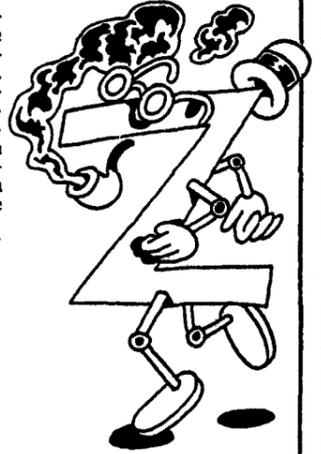
TA-TE-TI-TO-TU



Un impiegato di banca toscano, a un amico che gli chiede chiarimenti sulla causale d'una cifra che risulta addebitata al suo conto corrente, spiega che si tratta del pagamento della bolletta del telefono che la banca preleva d'ufficio per versarla alla società TE-TI.

- T'ha TETI tot, tu.

ZA-ZE-ZI-ZO-ZU



Il verbo «zazzare» è usato di rado ma figura nei dizionari col significato di «andare a zonzo». Un tale, che ama i vocaboli desueti e per di più fa un frequente uso di elisioni, incontra suo zio e gli chiede se va a spasso. Lo zio, che a sua volta ha la mania d'usare a dritto e a traverso preposizioni tedesche, gli risponde che è diretto al giardino zoologico.

- Zazze' zi? - Zoo zu!

Illustrazioni di Pablo Echaurren

Tivac Ambient
È SPOSTATO
A PAGINA 8.
LUNEDÌ PROSSIMO
I QUOTIDIANI
NON SARANNO
IN EDICOLA.
ARRIVEDERCI
A LUNEDÌ 9 MAGGIO
CON UN RACCONTO
DI MICHELE SERRA



Fondato nel 1960 a Parigi da Raymond Queneau e François Le Lionnais, il *Piccolo sillabario illustrato* venne pubblicato originariamente nei quaderni della *Bibliothèque oulipienne* (numero 6 del 1969). Lasciando da parte ogni considerazione sul valore sperimentale del testo nelle prospettive particolari dell'Oulipo, in questa sede ci spetta di rilevarne la brillantissima vena umoristica, quel felice incontro del più libero spirito ludico con la metodica del calcolo combinatorio che è tra i caratteri salienti dell'ultimo Calvino. Ringraziamo la signora Esther Singer Calvino per averci gentilmente concesso di pubblicarne un'ampia scelta. (A cura di Eugenio Rizzzi)